RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 45 - anno 92
06 novembre 2023

RADIOCORRIERE TV
www.radiocorrieretv.it

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

Alessia Marcuzzi

BOOMER O MILLENNIAL?

©MAURIZIO DAMANTO

Nelle librerie
e negli store digitali

Rai Libri

SOCIAL ISTRUZIONI PER L'USO

L'educazione e la gentilezza non vanno usate solo nella vita reale, ma anche sui social network, dove è importante rispettare alcune regole e dove si fanno errori anche senza volerlo.

Spesso si resta vittime di persone conosciute che mancano di quel bon ton necessario, convinte che la rete sia solo un luogo virtuale in cui esprimersi in tutta libertà e quindi senza rispetto altrui. In realtà, anche in questo contesto, si creano relazioni e rapporti, si condividono discorsi, pensieri, azioni. Per questo motivo è importante essere sempre educati.

Al primo posto tra i comportamenti non proprio corretti che vengono messi in atto senza una reale presa di coscienza, ci sono i messaggi vocali. Abbondano, anzi dilagano. Durano spesso minuti, un tempo interminabile per chi è costretto ad ascoltare. E spesso arrivano da persone appena conosciute, che non hanno un minimo di confidenza con l'interlocutore. Di sicuro questo strumento consente di comunicare concetti, spesso piuttosto lunghi, in modo pratico e veloce. Non sempre però sono graditi da chi li riceve. Tanti sono i meme, molto divertenti: "chi risponde con un messaggio scritto ad un tuo messaggio vocale, in realtà sta solo chiedendo pietà".

Un altro elemento di disturbo, è il "tag facile". Taggare chiunque e sempre, è spesso una caratteristica di profili appena approdati sui social. Ma attenzione, perché la buona regola vuole che bisognerebbe chiedere prima il tag oppure usarlo con parsimonia. Non c'è bisogno di inserire centinaia di profili a un post che non interessa affatto tutti.

Il troppo stroppia (detto dei nostri nonni e oggi ripreso anche dagli esperti), non solo per i tag, ma anche per la creazione di gruppi. Dopo i messaggi vocali, infatti, sono quelli che spaventano di più. Dal gruppo della palestra, a quello di classe, del condominio, della cena con gli amici, fino al gruppo della gita o del "compleanno di" e a quello del tutto sconosciuto, è un attimo. Le notifiche viaggiano veloci, accompagnate da centinaia di commenti fastidiosi e inutili oltre che di emoticon e link. Uscire dal gruppo sarebbe la strategia migliore, ma non sempre è possibile farlo. Silenziare è un gesto semplice, efficace e immediato per sopravvivere alle notifiche. E i meme sull'uso improprio dei gruppi social si sprecano. C'è stato un tempo in cui parve un modo rivoluzionario di comunicare, ma poi le cose sono sfuggite così tanto di mano che mai poter comunicare con tante persone contemporaneamente, è stato così stressante.

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

SOMMARIO

N.45
06 NOVEMBRE 2023

VITA DA STRADA

3

CINEMA

Scritto e diretto da Giorgio Diritti, arriva nelle sale dal 9 novembre "Lubo"

30

MUSICA

"Una storia d'amore" per Tenco e Dalida: Grazia Di Michele e Giovanni Nuti reinterpretano le canzoni dei due grandi artisti

36

LIBRI

Una vita a ostacoli quella di "Rosa", la grintosa protagonista del nuovo romanzo di Veronica Pivetti. Intervista all'autrice

32

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata in onda su Rai Radio1

40

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

46

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

52

ALESSIA MARCUZZI

Sono una boomer in continuo movimento: il martedì, in prima serata su Rai 2, tra ricordi, musica, risate ed emozioni conduce "Boomerissima"

6

GAUDIANO

La musica, la mia necessità: il cantautore pugliese ha vinto l'edizione 2023 di "Tale e Quale Show"

10

SERVIZIO PUBBLICO

Boom di telespettatori per Papa Francesco: grande soddisfazione dei vertici Rai per l'intervista al Pontefice di Gian Marco Chiocci, direttore del Tg1

12

ANDREA MOLAIOLI

Intervista al regista di "Circeo", tre prime serate su Rai 1 da martedì 14 novembre

14

LA CASERMA

Da domenica 12 novembre, in prima serata su Rai 2, la seconda edizione del docu-reality che accompagna i ragazzi della generazione Z verso la vita adulta

18

... E VIVA IL VIDEO BOX

Al via la seconda stagione del programma dedicato ai nuovi talenti della musica e dello spettacolo. Dal 6 novembre, dal lunedì al venerdì alle 8, su Rai 2

26

DELITTI IN FAMIGLIA

Il caso Carretta. In prima visione, giovedì 9 novembre alle 21.30 su Rai 2

28

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

34

DONNE IN PRIMA LINEA

Eleonora Arcioni, vice capo - gabinetto della Questura di Bologna, racconta la sua esperienza

42

GO GO AROUND ITALY

Una nuova serie animata per scoprire le bellezze del nostro Paese. Tutti i giorni alle 16.30 su Rai Yoyo

50

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

54

RADIOCORRIERETV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 45 - anno 92
06 novembre 2023

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
Collaborano
Cinzia Geromino
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope Somalvico

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI SU RaiPlay

TOP TEN
I 10 BRANI ITALIANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA
RADIO MONITOR
OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00 SU
Rai Radio Tutta Italiana

ALESSIA MARCUZZI

Sono una BOOMER in continuo MOVIMENTO

Il martedì in prima serata su Rai 2 tra ricordi, musica, risate ed emozioni. La conduttrice di "Boomerissima" racconta i suoi anni Ottanta al RadiocorriereTv: i poster di Luis Miguel e Nick Kamen in cameretta, il primo concerto, le feste a casa di amici. «I giovani di oggi sono poliedrici, reattivi, ma forse noi sognavamo di più»

@MAURIZIO DAVANZO

Come sta vivendo il ritorno di "Boomerissima"?
Benissimo, sono contenta e presa. È un programma che richiede molto tempo ed è complicato da realizzare: è un varietà ed è anche un game, ci sono lo scontro generazionale, i momenti comici, le performance di Luca Tommassini. Al mattino sono in sala prove per il ballo, nel pomeriggio in redazione, di sera ancora prove. È impegnativo, una full immersion di qualche mese. "Boomerissima" intensissima…

"Boomerissima" è diventato in poco tempo un appuntamento atteso da boomer, millennial e non solo… cosa rende il format così attrattivo?
L'identificazione. Il fatto che chi guarda il programma si ritrova nella propria generazione. Dividiamo l'età in un modo un po' nostro *(sorride)*. Dai quarant'anni in su si è già boomer, anche perché nella realtà i ragazzi di vent'anni vedono un quarantenne già più grande di loro. È un programma che sblocca ricordi ed emozioni.

Come si spiega la grande nostalgia per gli anni Ottanta e Novanta?
Avevano leggerezza e voglia di puro divertimento, senza angosce o paranoie. I ragazzi di oggi sognano forse di meno di quanto facessimo noi, che eravamo alla scoperta di tutto. C'è il telefonino, e vedete che lo chiamo "telefonino", proprio da boomer, e crea dipendenza. I ventenni di oggi hanno già tutto.

C'è qualcosa che "invidia" loro?
L'intelligenza spiccata, l'acutezza, la prontezza di riflessi. Sono poliedrici, molto reattivi. E poi il fatto che possano fare davvero tutto quello che vogliono nella misura in cui l'età lo consenta. Hanno accesso più facilmente a un numero maggiore di situazioni rispetto a quello che accadeva a noi, per loro questo è un grande plus.

Tra i suoi ospiti è più forte la competizione o la voglia di lasciarsi andare ed emozionarsi?
La competizione…

… se l'aspettava?
No, però ho capito che se anch'io avessi dovuto partecipare a un programma come "Boomerissima" forse sarebbe prevalsa questa. Scatta in maniera forte, succede anche tra noi, in redazione, quando proviamo i giochi *(sorride)*.

In che cosa si sente boomer e in che cosa millennial?
Boomer sempre. Sul telefonino scrivo utilizzando un solo dito, sono amarcord, parlo sempre dei miei tempi… mi sento millennial nella voglia di fare sempre qualcosa di nuovo. La mia testa è sempre in movimento, a volte mi viene detto che lo è anche troppo.

Il pubblico della Rai l'ha accolta con affetto, cosa significa questo per lei?
È stato molto importante. Avevo deciso di prendermi un po' di pausa, di non tornare subito in Tv, e così all'inizio ho avuto un po' di timore. Sono arrivata con un progetto scritto da me, avevo paura che non piacesse. Il pubblico invece mi ha accolta a braccia aperte, è stato un po' tornare in una grande famiglia, anche perché le mie prime esperienze sono state qui. Sono grata alla Rai anche per rispettare la mia creatività, accolta con grande amore.

Facciamo un passo indietro nel tempo, qual è il brano del cuore di Alessia teen-ager?
"Enjoy the silence" dei Depeche Mode, è un brano che mi riporta al mio primo concerto, al palazzetto dello sport di Roma. Di brani a cui tengo tanto ce ne sono anche altri.

Il film che più la fece emozionare da ragazza?
I primi amori sono legati a "Il tempo delle mele". Il ballo tra Vic e Mathieu fece andare fuori di testa tutte le ragazze. Successivamente venni rapita da "Blade Runner", mi piaceva perché era all'avanguardia, è un film che ha rappresentato la rottura.

Il telefilm di cui non perdeva una puntata?
Le "Charlie's Angels". Volevo diventare come loro, un po' investigatrici private, un po' poliziotte…

Negli Ottanta le camerette dei ragazzi erano invase da poster…
Nella mia c'erano quelli di Luis Miguel e di Nick Kamen, ma avevo anche una passione per Simon Le Bon, che potrei avere ancora…

Chi avrebbe voluto intervistare dei suoi beniamini di allora?
Molti li ho incontrati e intervistati al "Festivalbar". Dei miei miti non sono riuscita a incontrare George Michael, Whitney Houston, Michael Jackson. Penso che quella a George Micol sarebbe stata l'intervista della vita.

Preferiva la discoteca o le feste a casa da amici?
Sono sempre stata poco mondana, per di più i miei genitori erano abbastanza severi e non potevo fare tutto ciò che volevo. Le feste erano quelle a casa di amici, i vestiti di taffetà e tulle… ed erano anche le occasioni per conoscersi, per incontrarsi.

Abbiamo parlato del passato, come si approccia al futuro?
Con una priorità, i miei figli. Sono molto presente nelle loro vite, si devono divertire, ma avendo sempre un po' di moderazione.

Loro cosa le insegnano?
Che ogni tanto devo un po' mollare, mi dicono "come ce l'hai fatta tu, ce la facciamo anche noi" *(sorride)*.

LA MUSICA, *la mia necessità*

L'edizione 2023 di "Tale e Quale Show" ha il suo vincitore, il cantautore pugliese acclamato da giuria e pubblico. Il RadiocorriereTv lo ha intervistato a poche ore dalla proclamazione

Si sono spenti i riflettori sulla finale di "Tale e Quale Show 2023", come sta e cosa prova?
Questa vittoria è arrivata in fondo a un lungo percorso, anche faticoso: le prove con i coach di recitazione e di canto, quelle con il trucco che durano tantissime ore. È stata una bella maratona, mi sento felice perché ho avuto la resistenza necessaria per arrivare lucido allo sprint finale. Credo di avere portato l'asticella della mia comfort zone molto più in alto rispetto al punto di partenza.

Che cosa ha rappresentato il programma nel suo percorso professionale?
Per la prima volta i miei due mondi, quello della canzone d'autore e quello del teatro, si sono incontrati nell'interpretazione dei vari personaggi. Mi sono dovuto calare non solo nella loro attorialità, nella loro estetica, ma anche nei mondi che hanno permesso loro di donare al pubblico grandi capolavori.

Cosa significa entrare in un altro artista?
È un esercizio difficile, perché parti da una tua identità, dalla tua realtà. È stato bello interpretare artisti che stimo tantissimo e trovarmi a mio agio nei loro mondi.

Uno sguardo ad alcuni dei suoi personaggi... partiamo da Giuliano Sangiorgi e da "Meraviglioso"...
Giuliano è da sempre il mio faro nella notte, punto di riferimento. Ho sempre ascoltato i Negramaro, consumando i loro dischi. Li stimo a livello musicale e per quello che rappresentano per la musica italiana. Portando in scena Sangiorgi ho avvertito una forte responsabilità. Tra l'altro, "Meraviglioso" è un successo di un altro pugliese DOC, Mimmo Modugno...

Altro suo conterraneo, altra ovazione dello studio: Al Bano con "Nel sole"...
Non mi aspettavo che la mia esibizione avesse tutto questo successo. È stato uno scoglio molto duro, il reparto del trucco ha lavorato benissimo e così ho potuto calarmi più facilmente nei suoi panni. Le nostre età sono distanti, non era scontato fare centro. Per me è stata una sorpresa.

Origini pugliesi sono anche quelle di Francesco Sarcina...
Le sue origini sono cerignolane, come quelle di mia mamma. Alla fine, la Puglia torna sempre.

Ha convinto il pubblico già dalla sua prima esibizione con Tiziano Ferro e la sua "Non me lo so spiegare"...
Il punto di partenza con cui ho potuto capire quanto fosse difficile la gara e di quanto impegno richiedesse. È stata una serata emozionante e la vittoria mi ha dato l'incoraggiamento necessario per partire bene.

Si è cimentato anche con due artisti internazionali...
Lewis Capaldi è stato il personaggio che mi ha dato più filo da torcere per la sua vocalità. Interpretare "Someone you loved" per come è incisa nel disco è difficile anche per lo stesso Capaldi, che nei suoi concerti la canta due toni sotto. Ho voluto replicare la tonalità del disco: è stato molto difficile, ma sono riuscito a reggere il colpo.

Hozier...
È un artista che amo, è stato un onore portarlo in scena. Ha una vocalità difficile da ricercare, ma nella quale ritrovo cose che mi appartengono.

Finito il programma qual è stata la prima telefonata che ha ricevuto?
Ho sentito la mia famiglia. Mia mamma, mio fratello, mia sorella che mi seguono sempre con amore. Abbiamo gioito insieme, poi sono corso a struccarmi perché è un'operazione che richiede sempre molto tempo.

Ora c'è il torneo, chi porterà in scena?
Non mi è stato ancora comunicato. Spero che mi venga assegnato un cantautore italiano o qualcuno che abbia lasciato il segno nel panorama della musica internazionale.

Finito "Tale e Quale" in che direzione guarda Gaudiano?
L'ultima puntata coincide con l'uscita del mio nuovo singolo "Numeri", una canzone che parla del mio rapporto travagliato con la discografia, con un sistema difficile per gli autori oggi, soprattutto per i giovani.

C'è qualcosa che la discografia non ha capito di lei?
Può non aver capito nulla, o aver capito tutto, il problema non sono io. Credo che la discografia debba smetterla di inseguire progetti già pronti, che hanno già un loro consenso, invece di costruire il consenso intorno all'artista che ha una proposta vincente e nuova da un punto di vista autorale. Non parlo di me, sto facendo un discorso in generale.

Cos'è per lei la musica?
Una necessità. Ho la fortuna di svegliarmi alla mattina e poter fare quello che mi piace, musica. Quando le due cose coincidono è come respirare. Non posso immaginarmi senza. Ognuno di noi custodisce dentro di sé una propria colonna sonora. Io cerco di fare venire fuori la mia e di condividerla con le persone che vogliono ascoltare le mie canzoni.

Cosa porterà con sé dell'esperienza a "Tale e Quale"?
Mi porterò dietro l'insegnamento delle persone che ho conosciuto in queste settimane, Carlo Conti in primis, gli autori. E poi l'artigianalità che consente di creare delle cose grandi, come il miglior programma di varietà che ci sia in circolazione. Oggi mi sento anche più sicuro nello stare sul palco. Ho imparato a non dire mai di no, con pregiudizio, a determinate cose, nelle quali potresti riscoprirti diverso, se non migliore, di quello che credi di essere. ■

Grazie. Grazie Sua Santità

Boom di telespettatori per Papa Francesco: grande soddisfazione è stata espressa dall'amministratore delegato Roberto Sergio e dal direttore generale Giampaolo Rossi per l'intervista al Pontefice di Gian Marco Chiocci, direttore del Tg1

«Orgoglioso di questa pagina di servizio pubblico»: è il commento dell'amministratore delegato della Rai Roberto Sergio all'intervista di Papa Francesco con il direttore del Tg1 Gian Marco Chiocci, andata in onda mercoledì 1 novembre. L'intervista è stata seguita da 4 milioni 588 mila, con uno share del 21.7 per cento. «Grazie. Grazie Sua Santità. – ha aggiunto Sergio - L'intervista a Papa Francesco è una pagina di grande servizio pubblico che ci richiama ai nostri stessi valori. Le sue parole, la sua grande disponibilità, i suoi richiami a sentirci "responsabili" del nostro futuro, sono un dono che facciamo e faremo nostro. A lui va il mio ringraziamento più sentito per aver voluto condividere con noi le sue parole e il suo stesso vissuto. Un ringraziamento che estendo a Gian Marco Chiocci, al Tg1 e a tutti coloro che lo hanno reso possibile». Anche il direttore Generale della Rai Giampaolo Rossi ha voluto commentare questa bella pagina di vero Servizio Pubblico: «Con la straordinaria intervista di Papa Francesco, - ha detto - il Tg1 ha diffuso una voce universale capace di parlare alla coscienza di ciascuno e di aiutare ad interpretare il drammatico momento storico che stiamo vivendo: quello di una "terza guerra mondiale a pezzi", secondo le parole dello stesso Pontefice. La Rai – ha concluso Rossi - si conferma il centro del dibattito pubblico, irrinunciabile spazio di testimonianza per le più importanti voci del nostro tempo». ■

«Attraverso questa vicenda la storia del nostro Paese è mutata, ha dato il via a importanti processi di sensibilizzazione e di evoluzione culturale, ha portato a diritti e progressi che devono essere continuamente tutelati anche oggi perché non sono scontati»: intervista al regista di "Circeo", tre prime serate su Rai 1 da martedì 14 novembre

Che cosa vi ha spinto a raccontare questa storia?
È un progetto nato dall'intuizione di una delle tre sceneggiatrici, Flaminia Gressi, che mi ha coinvolto immediatamente perché, pur essendo una storia ambientata in un altro periodo storico, ha dentro tutti i connotati per essere, purtroppo, drammaticamente contemporanea. Raccontiamo una vicenda straordinariamente drammatica, vissuta da due ragazze e dalle loro famiglie negli anni Settanta, che però ancora non ci siamo lasciati alle spalle, come ci ricorda la cronaca quasi quotidianamente. La serie non si limita al racconto di quelle spaventose trentasei ore di violenze e di torture, ma si concentra su tutto quello che si è generato nell'opinione pubblica e nella storia del nostro Paese.

Quanto ha influito questo sguardo "femminile" della scrittura sul racconto?
Ovviamente molto, perché Flaminia ha analizzato, scritto, elaborato e generato dei pensieri "femminili", anche se, come ben sappiamo, non esiste un unico sguardo femminile o maschile. Come uomo mi sono sempre interrogato sul ruolo della donna nella società contemporanea, mettere in scena i fatti del Circeo mi ha spinto a una forma di ulteriore cura e attenzione. Spero che la serie possa coinvolgere gli spettatori, aiutarli a provare empatia per le persone coinvolte, ma soprattutto riesca a offrire uno spazio di riflessione. La rilevanza e l'importanza del femminismo non riguarda solo le donne, è stato determinante nella storia e nel progresso della nostra società e, fuori da ogni modalità ideologica, è qualcosa al quale tutti dobbiamo richiamarci. Il femminismo non è antistorico, ecco perché deve rimanere fortemente vivo nella società.

Cosa si è sentito di chiedere alle protagoniste?
Con Ambrosia Caldarelli e Greta Scarano, così come con gli altri personaggi, ho lavorato sulla credibilità, sul rispetto della storia e delle persone coinvolte. Era fondamentale aderire alla realtà, senza riportare i fatti in modo imitativo, ma prenderne l'essenza e adattarla ai volti e alle movenze delle nostre interpreti.

Nella serie acquistano un peso anche "personaggi minori", per esempio il fotografo che ha immortalato per primo il volto di Donatella Colasanti nel bagagliaio. Cosa ha rappresentato quell'immagine?
È diventata un'immagine iconica della rappresentazione della brutalità alla quale le due ragazze erano state sottoposte,

al tempo stesso negli occhi di Donatella ho visto tutta la sua lotta per sopravvivere che è continuata anche nelle aule dei tribunali. Non dimentichiamo che le angherie e le violenze psicologiche, prima dai "mostri" che l'hanno violentata e torturata, sono continuate anche dopo da una serie di persone straordinariamente "rispettabili". In quell'immagine c'era l'incredulità di quanto fosse accaduto, la violenza, la tortura, la sofferenza, ma anche la luce di chi ha voluto resistere a tutti i costi e combattere.

Da quel momento qualcosa è cambiato anche nella società...
Dal Circeo si è arrivati a uno dei primi grandi processi per violenza, che ha innescato un dibattito pubblico e politico. È stata una delle prime volte nelle quali la società ha cominciato davvero a prendere coscienza, consapevolezza di quanto un certo tipo di cultura a lungo tollerata si fosse liberata così violentemente contro due giovani donne. La società ha cominciato a interrogarsi realmente, a reagire in massa attraverso un dibattito sempre più profondo. Come spesso accade, le leggi sono arrivate molto dopo, una battaglia lunga e faticosa che ha portato a stabilire che la violenza sessuale non è un atto contro la morale, ma contro la persona.

Un prima e un dopo Circeo anche dal punto di vista politico...
È vero che la Colasanti e la Lopez erano due ragazze di una Roma periferica, adescate da altri giovani della Roma bene, simpatizzanti di gruppi di destra, ma la questione, per quel che mi riguarda, è focalizzata sul "genere", uomo e donna, e sul drammatico retaggio patriarcale e sociale che si porta dietro. Tre uomini benestanti si sentono in diritto di fare quello che vogliono ad altri esseri umani solo perché donne, per di più di una classe sociale inferiore alla loro. La drammaticità sta negli atti violenti che loro attuano, ma ancora di più nella totale mancanza di percezione di quello che sono stati in grado di fare. Per Izzo, Ghira e Guido quella violenza era dovuta, la manifestazione di un processo culturale deviato, di una mentalità che, purtroppo, in alcuni casi è rimasta e, anche se si manifesta con un po' più di timidezza, resiste ancora. Quando si parla di violenza sulle donne si percepisce quel "da qualche parte se la sono cercata", "qualche cosa devono aver fatto anche loro", insinuando che ci siano atteggiamenti o comportamenti che possano "giustificare" un'esplosione di violenza così brutale e bestiale. Una mentalità che resiste e che evidenzia come, in fondo, la libertà delle donne con il proprio corpo, con il proprio modo di vivere non sia ancora realizzata. Elementi basici che non sono completamente chiari a tutti.

Sul massacro del Circeo si è detto e scritto tanto, il cinema e la televisione si sono impegnati affinché questa storia non venga dimenticata. C'è qualcosa che ancora sfugge all'opinione pubblica?
Rispetto alla vicenda penso di no. Le dinamiche dei fatti, le colpe, chi fossero le vittime sono stati chiari immediatamente. Quello che mettiamo in campo nella serie è quanto, in una vicenda così limpida da un punto di vista delle responsabilità, si sia agito in modo tale che tale limpidezza non fosse più tale, cominciando a seminare dubbi laddove non c'era bisogno, a prendere posizioni ambigue, se non addirittura totalmente distorte. È questo il legame profondo che unisce quei fatti alla nostra contemporaneità, declinandoli in tante vicende a noi più o meno vicine, ma che ci riguardano tutti.

Cosa si aspetta in questo senso?
È una vicenda che non deve essere dimenticata e anche che un pubblico di giovani riesca, anche attraverso il nostro racconto, a entrare in contatto con questa storia e inneschi una riflessione profonda su quanto un certo tipo di cultura possa, ancora oggi, agire in modo nefasto. Attraverso quella vicenda la storia del nostro Paese è mutata, ha dato il via a importanti processi di sensibilizzazione e di evoluzione culturale, ha portato a diritti e progressi che devono essere continuamente tutelati anche oggi perché non sono scontati.

Nel momento in cui si comprende che il proprio mestiere assume anche un valore sociale fondamentale, come si gestisce questa "responsabilità"?
Penso che nel momento in cui ci si assume il ruolo di narratori del presente, attraverso la scrittura, la sceneggiatura o la regia, che sia un racconto aderente al reale o di finzione, fatti rilevanti da un punto di vista storico, sociale e culturale, o racconti più leggeri, deve esserci sempre un senso di responsabilità e di rispetto molto forte di chi produce qualche cosa che sarà visto da altri. Tutto nasce dalla capacità di essere sempre fortemente critici nei confronti di quello che si va a fare, il nostro è un lavoro che può essere leggero o molto rilevante a seconda di quello che raccontiamo, ma il ruolo porta con sé sempre una responsabilità.

Rai 2

SULL'ATTENTI!
Si torna in Caserma

LA CASERMA

Da domenica 12 novembre, in prima serata su Rai 2, il docu-reality che accompagna i ragazzi della generazione Z verso la vita adulta. Tra le novità una nuova location e la selezione delle reclute che inizierà da subito

Dopo il successo della prima edizione, andata in onda nel 2021, torna "La Caserma", il docu-reality che accompagna la "Generazione Z", ragazzi tra i 18 e i 23 anni, verso la vita adulta. In onda in prima serata su Rai 2 a partire da domenica 12 novembre, il programma si articola in 6 episodi. Alcuni di questi prevedono l'eliminazione di uno o più partecipanti, fino ad arrivare all'agognata finale con la premiazione della squadra vincitrice e della recluta migliore.

I PROTAGONISTI

Rispetto alla scorsa edizione, il docu-reality si presenta ancora più competitivo perché il posto in caserma non è garantito e ancora più mirato alla vita di gruppo in un'epoca in cui i ragazzi sono sempre più isolati e con difficoltà relazionali. Lo scopo del programma sarà, infatti, la formazione di un gruppo solidale e unito. Ciascuno dei protagonisti dovrà sviluppare il "senso del fare" - sfruttando le capacità e superando le divergenze - per un unico obiettivo: fare squadra. Il "target" non cambia: i 24 ragazzi selezionati (14 ragazzi e 10 ragazze) sono persone "comuni", ma con storie ben diverse. Messi insieme, rappresentano al meglio la loro generazione.

Tra questi ci saranno un'operaia, una studentessa e bagnina, un pizzaiolo, una commessa, un operatore sanitario. Quindi studenti universitari, un acrobata, una modella, un personal trainer e via dicendo. Si ritroveranno tutti senza cellulari, senza internet e lontani dal proprio nido familiare per affrontare un training ispirato alla disciplina militare.

IL FORTE DI VINADIO

Se la prima edizione si era svolta in Trentino, a Levico Terme, in una struttura ambientata ad hoc, la nuova stagione de "La Caserma" cambia location e si sposta nel Forte Albertino di Vinadio (CN), fortezza eretta per volere di Carlo Alberto di Savoia

nel 1834. Un capolavoro militare, che è da considerarsi tra le opere più imponenti di tutto l'arco alpino: la fortificazione ha infatti una lunghezza di circa 1.200 metri, che si sviluppa dalla roccia del fortino fino al fiume Stura.

LA "MISSION" DEL DOCU-REALITY

La "mission" del docu-reality è quella di formare un gruppo solidale e coeso che sappia rispettare l'altro e le regole imposte attraverso valori di solidarietà e fratellanza, sfruttando sia le proprie capacità che quelle di una squadra. Il tutto attraverso gli insegnamenti degli istruttori, grandi professionisti del settore.

Il racconto de "La Caserma" segue parallelamente tale iter addestrativo e la storia personale dei ragazzi. Quindi 'focus' sul rapporto tra di loro e con gli istruttori, sulle loro fragilità ma anche sulla loro capacità di reazione. Molti i momenti toccanti, altri di tensione ma anche tanti divertenti.

GLI ISTRUTTORI

Il responsabile del corso è il Capo istruttore Renato Daretti, che sarà affiancato dall'altro capo istruttore Giovanni Rizzo. Entrambi hanno grande esperienza e professionalità, avendo partecipato a quasi tutte le missioni internazionali italiane degli ultimi 30 anni. A completare il team ci saranno anche l'istruttore Germano Capriotti e gli aiuto istruttori Debora Colucci, Silvio Davì e Leonardo Micera.

SUBITO UNA "SELEZIONE"

La grande novità di quest'anno è che la "selezione" inizierà sin da subito. Nella prima delle 6 puntate in programma, infatti, i 24 ragazzi convocati saranno sottoposti ad una serie di test. Solo in 18 tra questi saranno scelti per partecipare al corso d'addestramento vero e proprio e gli altri 6 dovranno tornare subito a casa. I ragazzi si trasferiranno quindi in 'caserma'.

IL CORSO DI ADDESTRAMENTO

Da qui, le 18 reclute saranno divise in due gruppi: i Falchi e i Puma. Il corso di addestramento avrà la durata di 5 settimane e solo i più meritevoli arriveranno alla cerimonia finale, durante la quale gli istruttori premieranno la squadra migliore e la recluta migliore. Falchi e Puma si sfideranno ogni settimana in 2 o 3 esercitazioni militari. Gli istruttori valuteranno le reclute anche singolarmente, sia dal punto di vista disciplinare che dal punto di vista fisico e dell'attitudine militare, ovvero su elementi come la capacità di lavorare in squadra e di resistenza allo stress. I ragazzi meno motivati, più indisciplinati o con il rendimento più deludente verranno 'attenzionati' e posti a rischio eliminazione.

La seconda stagione
da domenica 12 novembre su Rai 1

Rai 1 Rai Fiction

LEA. I NOSTRI FIGLI

@Pierfrancesco Bruni

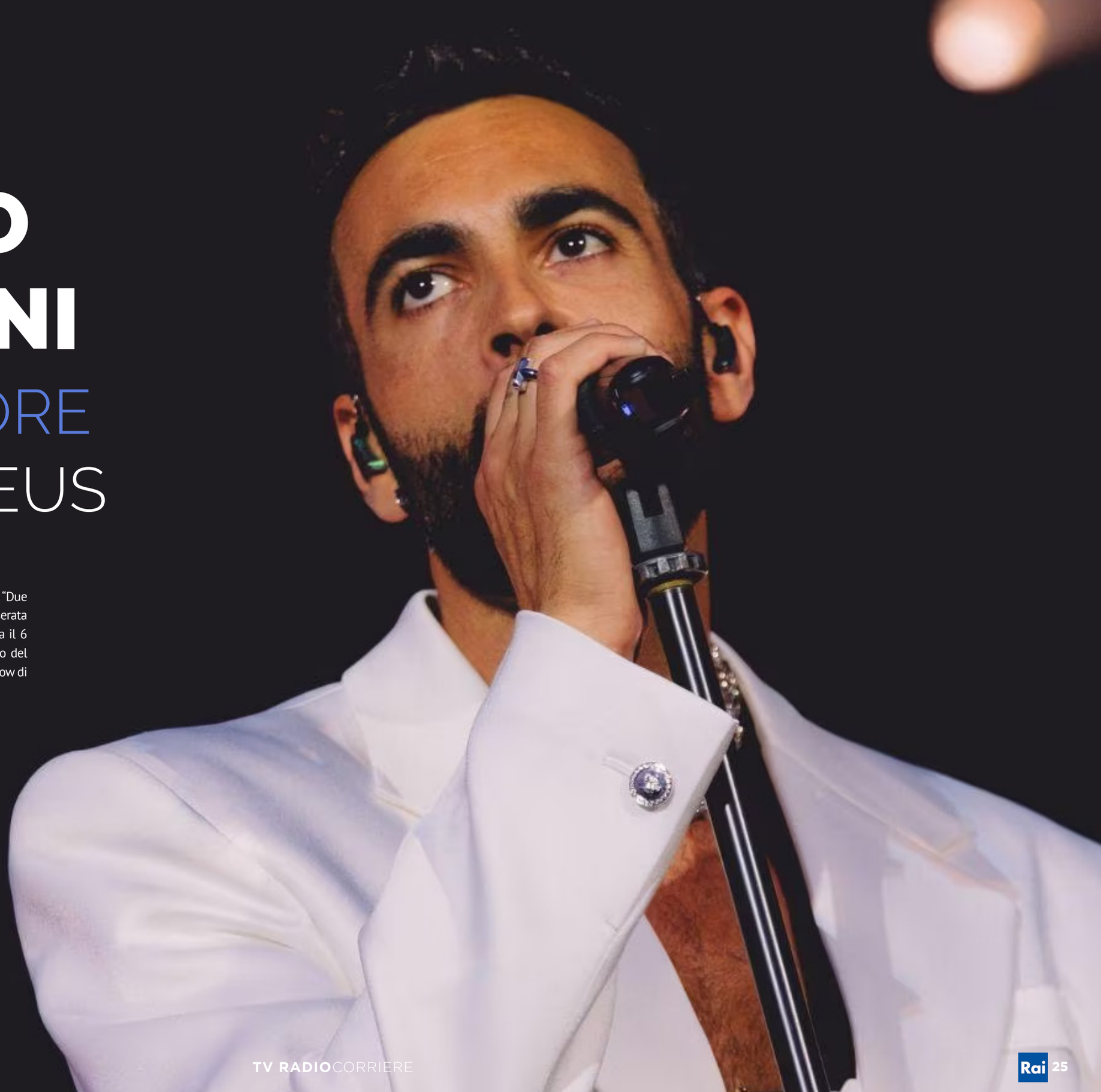
MARCO MENGONI

CONDUTTORE CON AMADEUS

Il cantautore, trionfatore a Sanremo 2023 con il brano "Due Vite", sarà il co-conduttore e super ospite della prima serata del prossimo Festival di Sanremo, che prenderà il via il 6 febbraio 2024. Lo ha annunciato il direttore artistico del Festival, Amadeus, nel corso della prima puntata dello show di Fiorello "Viva Rai 2!".

SANREMO

Rai



Un palco
TUTTO PER VOI

Al via il programma dedicato ai nuovi talenti della musica e dello spettacolo. Dal 6 novembre, dal lunedì al venerdì alle 8, su Rai 2

Dopo il successo della prima stagione "... E viva il Video Box" ritorna in onda per raccontare l'Italia dei mille talenti attraverso la sua quotidiana carrellata di esibizioni e interventi originali. Un programma leggero e gioioso, in cui tutti possono vincere un momento di gloria in televisione. Cantanti, attori, musicisti, ballerini, prestigiatori e performer di ogni genere, aspiranti o affermati: chiunque abbia voglia di esibirsi e raccontare la propria passione espressiva, potrà farlo. Con "... E viva il Video Box" la Rai apre così le sue porte e si fa ancora più Servizio Pubblico, grazie alla partecipazione attiva degli stessi telespettatori, ricchi di talento, ironia e voglia di mettersi in gioco. Presso il Centro di Produzione di via Teulada a Roma, in quello che probabilmente è lo studio televisivo più piccolo del mondo, una cabina video box super-attrezzata, presto inizieranno le registrazioni delle performance che andranno in onda all'interno del programma dal 6 novembre su Rai 2 alle 8 del mattino. Per partecipare è necessario inviare la propria candidatura e un video, compilando l'iscrizione sul sito www.rai.it/raicasting. ■

Nelle librerie
e negli store digitali

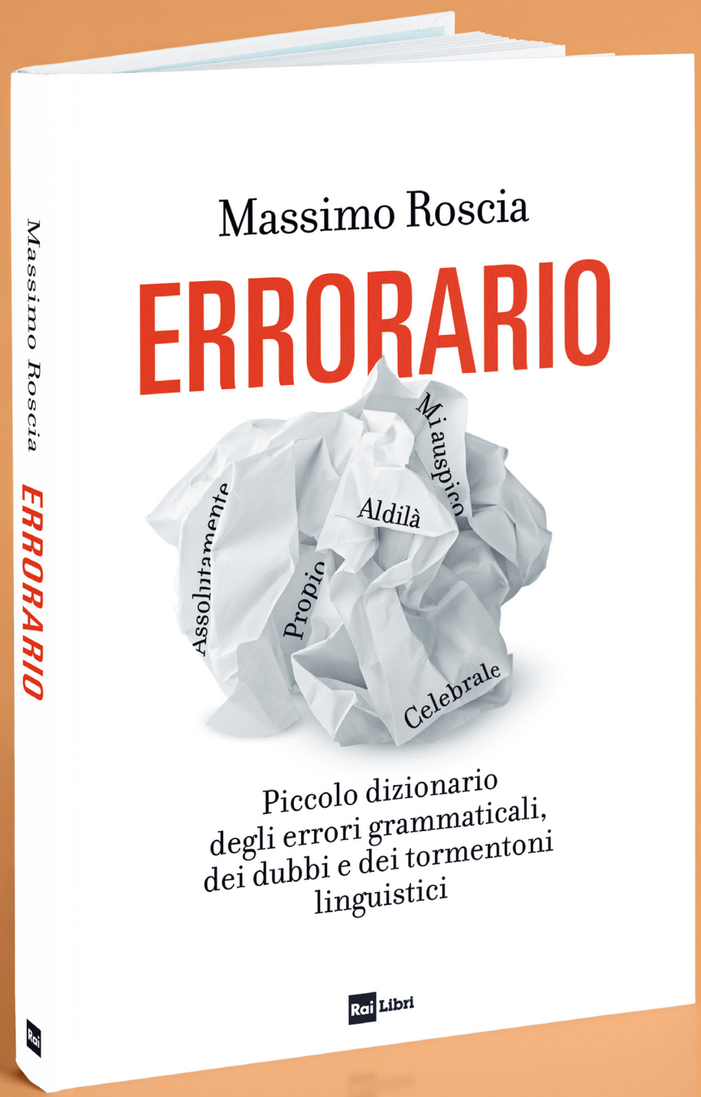
Rai Libri

IL CASO CARRETTA

Nel 1989 madre, padre e due figli scompaiono nel nulla. Qualcuno pensa a una fuga volontaria, ma la terribile verità si scopre solo 10 anni dopo. Terzo appuntamento con la serie true crime condotta da Stefano Nazzi. In prima visione, giovedì 9 novembre alle 21.30 su Rai 2

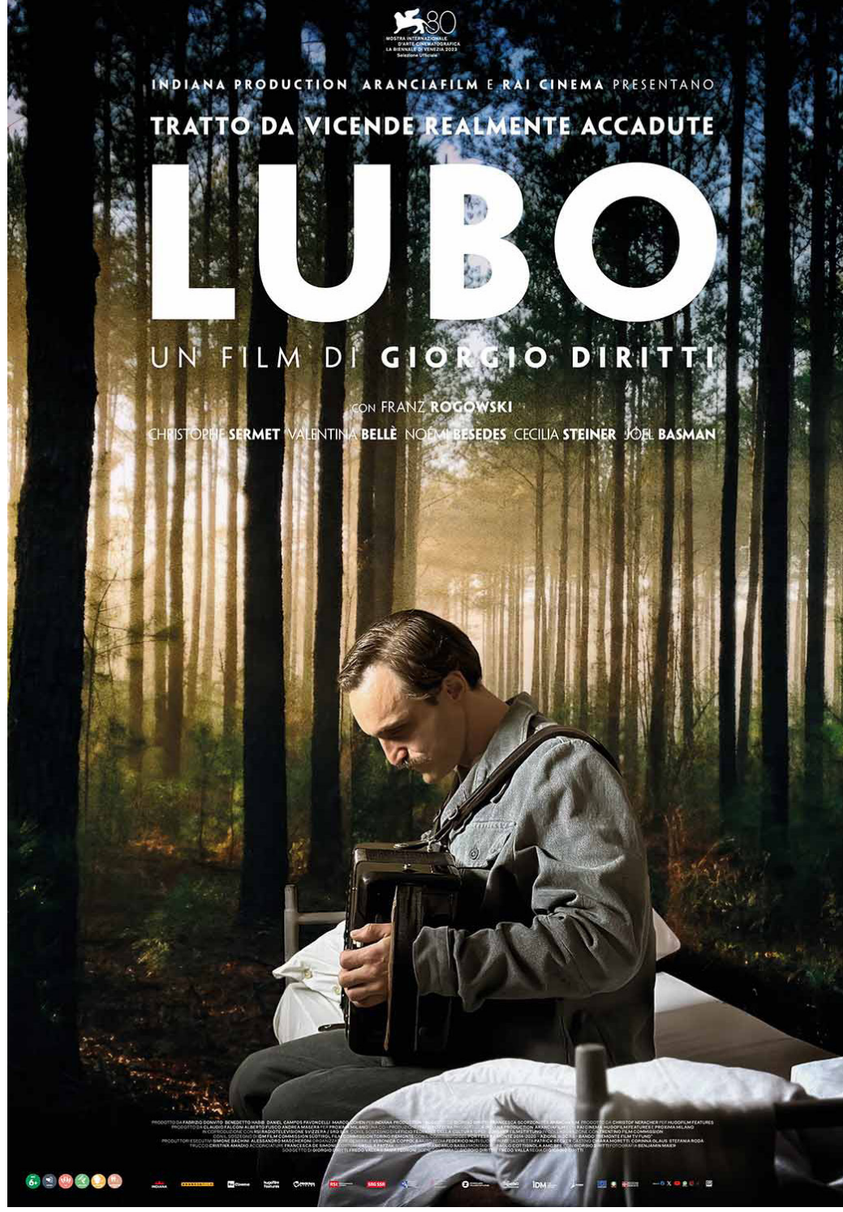
Londra 1998. Ferdinando Carretta viene ritrovato per caso dopo quasi dieci anni dalla sua scomparsa. Forse finalmente si è risolto un mistero, il mistero della sparizione di una intera famiglia che dal 1989 ha fatto perdere le sue tracce. Proprio nell'agosto di quell'anno la famiglia Carretta, madre, padre e due figli parte per una lunga vacanza in camper, senza più fare ritorno. I primi giorni di settembre ne viene denunciata la scomparsa e sulla Gazzetta di Parma il caso inizia a prendere spazio tra le pagine della cronaca locale. Una famiglia normale come tante e forse tanti soldi. Del caso inizia ad occuparsi la trasmissione "Chi l'ha visto?" e tutta la stampa italiana. Per quasi 10 anni si susseguono presunti avvistamenti e fantasiose ipotesi, si pensa che la famiglia abbia una nuova vita ai Caraibi. Dove sono i Carretta? O meglio: i Carretta hanno davvero realizzato il sogno della "fuga dorata"? Il sogno si infrange però nel novembre del 1998; Ferdinando Carretta confessa in tv il terribile omicidio dei genitori e del fratello. A processo sarà proclamato incapace di intendere e di volere e quindi non imputabile. Questo caso ha come protagonista un fallimento: il fallimento di una società che non ha saputo intervenire, che non ha fornito gli strumenti per poter riconoscere e aiutare una famiglia vittima della malattia mentale, e l'ha trasformata in vittima di una tragedia. Ancora oggi la malattia mentale ci spaventa, e preferiamo nasconderla, negarla piuttosto che affrontarla, perché riguarda la parte più invisibile di noi e la più fragile. Quella di cui abbiamo veramente paura. Il caso è ricostruito, con la regia di Fabio Villoresi, nella terza puntata di "Delitti in famiglia", la serie true crime condotta da Stefano Nazzi in onda in prima visione giovedì 9 novembre alle 21.30 su Rai 2.

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

Rai 29



Scritto e diretto da Giorgio Diritti, arriva nelle sale dal 9 novembre, con Franz Rogowski, Christophe Sermet, Valentina Bellè, Noémi Besedes, Cecilia Steiner e Joel Basman. Il film è liberamente tratto dal romanzo "Il seminatore" di Mario Cavatore (Einaudi)

"Gli zingari sono sempre stati un problema", con queste parole ha inizio il romanzo "Il Seminatore" di Mario Cavatore, da cui prende liberamente riferimento il progetto di "Lubo", scritto e diretto da Giorgio Diritti, al cinema dal 9 novembre. Lubo è un nomade, un artista di strada che nel 1939 viene chiamato nell'esercito elvetico a difendere i confini nazionali dal rischio di un'invasione tedesca. Poco tempo dopo scopre che sua moglie è morta nel tentativo di impedire ai gendarmi di prendere i loro tre figli piccoli, strappati alla famiglia in quanto Jenisch, come da programma di rieducazione nazionale per i bambini di strada (Hilfswerk für die Kinder der Landstrasse). Lubo sa che non avrà più pace fino a quando non avrà ritrovato i suoi figli e ottenuto giustizia per la sua storia e per quella di tutti i diversi come lui. «Lo scontro etnico, la paura del diverso, sono ancora oggi al centro di episodi della cronaca di tutti giorni ed è evidente quanto le differenze razziali o religiose costituiscano elemento di scontro e rappresentino la più forte minaccia alla stabilità delle relazioni tra le persone e i popoli – afferma il regista – La lettura del romanzo mi ha svelato una vicenda storica poco conosciuta di persecuzione nei confronti di una minoranza nomade, gli Jenisch, a cui vennero sottratti i figli al fine di "rieducarli" in un periodo storico compreso tra gli anni '30 e gli anni '70. Le stime sulle ricerche parlano di circa 2000 bambini. Ciò mi è apparso inquietante e particolarmente stridente per un Paese democratico e civile come la Confederazione Elvetica, sovente citata come 'esempio virtuoso' nel rapporto tra i cittadini e le istituzioni. Mi sono chiesto cosa avrei fatto, come avrei agito subendo una violenza così grande. Avrei reagito contro lo Stato con violenza. Lubo, a cui 'rapiscono' i bambini e uccidono la moglie è un uomo solo che improvvisamente si trova in guerra con il mondo, non accetta e lotta contro questa folle discriminazione, vuole ritrovare i suoi figli e cerca nel volto delle varie donne che incontra il volto di sua moglie. Vuole ricostruire un futuro possibile esprimendo anche il suo desiderio di amare, di ritrovare e credere comunque nell'amore». Nel cast del film Franz Rogowski (Lubo), Christophe Sermet (Motti), Valentina Bellè (Margherita), Noémi Besedes (Elsa), Cecilia Steiner (Klara) e Joel Basman (Bruno Reiter). «Il percorso del protagonista, tra i vari Cantoni della Svizzera e dell'Italia, si dipana in un tempo storico di venti anni in cui si evolvono episodi carichi di forte drammaticità, suspense, passione, coraggio – prosegue Diritti – Nello svolgersi degli eventi emerge quanto principi folli e leggi discriminatorie generino un male che si espande come una macchia d'olio nel tempo, penetrando nelle vite degli uomini, modificandone i percorsi, i valori, generando dolore, rabbia, violenza, ambiguità... ma anche un amore per la vita e per i propri figli che vuole sopravvivere a tutto e riportare giustizia».

ROSA

Una vita a ostacoli quella della grintosa protagonista del nuovo romanzo di Veronica Pivetti. Donna di cuore e di cervello, è giunta in Italia dal Perù ed è operatrice sociosanitaria in una RSA milanese. Cura gli anziani ospiti con dedizione, ma lo stipendio non basta per arrivare a fine mese e così, insieme alle colleghe Lupe, Teodora, Polina, Denisa e Maka, apre una cooperativa di assistenza per malati all'insaputa della coordinatrice, la temibile dottoressa Spinelli. Giornate e nottate di duro lavoro, il desiderio di affrancarsi dalle difficoltà economiche che l'accompagnano da sempre, la volontà di costruire un futuro sereno. La forza della protagonista è nella sua grande umanità, nell'ironia e nell'empatia che la contraddistinguono. Un racconto in commedia con un finale inatteso, che è al tempo stesso una storia di emancipazione e una favola dei giorni nostri

Tra fantasia e realtà, chi è Rosa?
Rosa è una donna che viene da lontano e che lavora in una RSA. È una OSS, cioè un'operatrice sociosanitaria, una figura che potremmo avere già incontrato nella nostra vita, o che, magari, chissà, prima o poi, incontreremo. È colei che si prende cura di nostra madre o di nostro padre, dei nostri nonni. Ho voluto dedicarle questo romanzo, che è anche un po' una favola, e che racconta il nostro difficile rapporto con la vecchiaia.

Perché ha scelto di raccontare questa storia?
Perché quando la vita mi ha messo di fronte a una realtà difficile - bruscamente, come spesso capita - ho sentito il desiderio di raccontare come Rosa, e tante altre 'Rosa' che entrano con garbo e sensibilità nelle nostre esistenze, siano fondamentali per

accompagnarci nel lungo viaggio della nostra vita, non sempre facile, non sempre vincente.

Nonostante la serietà dei temi affrontati il suo romanzo è intriso di ironia. Si può parlare di forza dell'ironia?
Certamente! L'ironia è il veicolo che mi permette di raccontare qualsiasi realtà, anche la più complessa e delicata. L'ironia è il mezzo che mi consente di affrontare col sorriso i peggiori tabù, che smaschera le paure, che toglie pesantezza a temi ritenuti intoccabili e che, invece, dicono di noi e della nostra vita familiare.

Un romanzo che vive soprattutto attorno a personaggi femminili, perché questa scelta?
Perché le donne sono in prima linea nella cura degli altri, sempre. Che siano madri, che siano mogli, o come in questo caso, operatrici sociosanitarie, sono quelle che sanno come dedicarsi al prossimo. Non che non ci siano anche uomini in questo settore, per carità, ma le donne sono la stragrande maggioranza.

Cosa significa "emanciparsi" in questo terzo millennio?
Per noi donne, purtroppo, significa ancora lottare per ottenere qualcosa che ci spetta di diritto. Ma i diritti sono troppo spesso una parola e poco un fatto. In questo romanzo, per Rosa e le sue amiche, 'emancipazione' è la parola chiave. E penso che anche noi, quando le accogliamo nelle nostre case, dovremmo emanciparci nel rapporto con loro. Sono persone che ci aiutano, che arrivano dove noi non siamo in grado di arrivare. La nostra casa è anche la loro.

A chi dedica questo libro?
A chi vuole conoscere meglio una realtà evidente, diffusissima, socialmente determinante, ma ancora guardata di sfuggita. A chi vuole ridere o sorridere su temi 'scomodi', a chi ha in casa una situazione difficile e vuole sentirsi meno solo. ■

Basta un Play!

UN'AVVENTURA

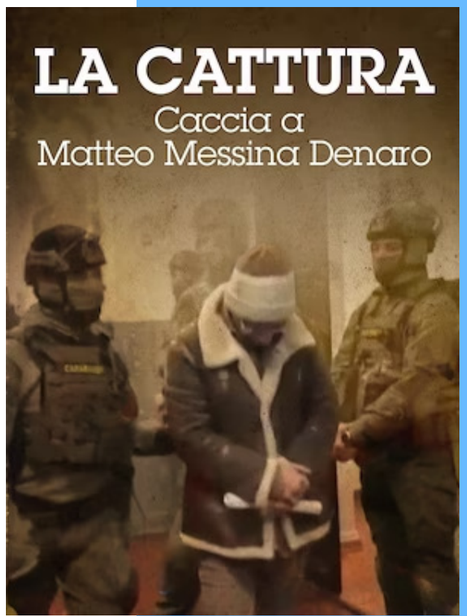
Un musical sulle note di Lucio Battisti. Puglia, anni '70. Matteo è innamorato di Francesca, ma lei vuole abbandonare la vita di provincia e conoscere il mondo. Dopo quattro anni passati a viaggiare per il mondo, Francesca torna al paese natale per assistere la madre malata, e lei e Matteo intrecciano nuovamente una relazione. Alla morte della madre, Francesca accetta un lavoro presso un'agenzia pubblicitaria di Roma. Matteo, convinto dal padre, decide di seguire la ragazza nella capitale. Regia: Marco Danieli. Interpreti: Michele Riondino, Laura Chiatti, Valeria Bilello, Giulio Beranek, Alex Sparrow.

NORMAL PEOPLE

Connell, popolare e apprezzato giocatore di calcio gaelico, incontra Marianne, solitaria ed emarginata. Tra i due nasce un rapporto difficile e mutevole. Dall'omonimo romanzo di Sally Rooney, autrice di "Conversations with friends". Regia: Lenny Abrahamson, Hettie MacDonald. Interpreti: Daisy Edgar-Jones, Paul Mescal, Eliot Salt, Desmond Eastwood, India Mullen, Killian Filan. Una esclusiva di RaiPlay, nella sezione dedicata agli Original.

LA CATTURA - CACCIA A MATTEO MESSINA DENARO

Realizzato grazie alla collaborazione con il Comando Generale dei Carabinieri, il documentario ripercorre gli ultimi 40 giorni prima dell'arresto del boss mafioso – avvenuto il 16 gennaio 2023 – dal punto di vista degli uomini che lo hanno catturato: i Carabinieri del ROS, coadiuvati in quella storica giornata dal GIS e dagli altri Reparti Territoriali dell'Arma, con il coordinamento della Procura Distrettuale di Palermo.



SHAUN VITA DA PECORA

Shaun e le sue amiche del gregge sono una vera forza della natura. Le idee non mancano per inventarsi ogni giorno situazioni del tutto imprevedibili. Tante risate in fattoria nella placida campagna inglese, vivacizzata dall'intraprendenza degli animali da cortile sempre impegnati in nuove avventure, con la frustrazione e talvolta la complicità del cane da pastore Bitzer e la totale inconsapevolezza dell'allevatore, che non ha alcuna idea di quanto accada nella sua fattoria.

“UNA STORIA D’AMORE” *per Tenco e Dalida*

Grazia Di Michele e Giovanni Nuti hanno deciso di ridare voce ai due grandi artisti raccontando, attraverso le loro canzoni, lo speciale legame che li ha uniti

GRAZIA DI MICHELE

Come nasce questo omaggio a Luigi Tenco e Dalida?

Ho incontrato Giovanni Nuti per un suo disco che stava preparando. Eravamo molto in sintonia e ho colto questo progetto con grande entusiasmo. Abbiamo deciso, con molto rispetto, di raccontare questa storia d’amore attraverso le canzoni di due grandissimi artisti. Abbiamo realizzato un disco dove io interpreto le canzoni di Tenco e Giovanni di Dalida, che poi è diventato anche uno spettacolo teatrale dove i due artisti comunicano attraverso una sorta di lettera.

I grandi classici di Tenco e Dalida ripercorrono le loro vicende umane e artistiche, ma anche tanto mistero. Ne ha percepito l’essenza interpretando i loro successi?

Amo Tenco da sempre e credo che sia uno dei cantautori più particolari, proprio per questo modo molto semplice di scrivere le canzoni. Non cerca frasi ad effetto, non fa voli pindarici e non usa metafore. “Mi sono innamorato di te perché non avevo niente da fare”. Io trovo questa semplicità, di una profondità incredibile che appartiene a pochi artisti. Di Luigi è stato detto e scritto tanto e ancora aleggia un mistero. Si ha a che fare con un artista introverso, che ha raccontato la sua sensibilità attraverso le canzoni. Non abbiamo il diritto né la possibilità di entrare nel cuore e nella mente di una persona e quindi lasciamo che parlino le sue canzoni.

Oggi la musica è ancora un veicolo di evasione e di riflessione?

Credo di sì, per chi lo vuole. Purtroppo, oggi però manca molta poesia, quella che ha accompagnato tutta la nascita del cantautorato italiano e non solo. Poesia, ma anche impegno sociale che parte da Italo Calvino, dalle cronache, dal movimento del ’68 e anche prima con le canzoni per la pace. Da lì la musica è diventata uno strumento per far pensare, riflettere, per raccontare le esigenze delle persone. Oggi tutto questo non esiste più. Io non riesco a vedere un erede di Tenco, di Fabrizio De André o di Lucio Dalla e Pino Daniele. La nuova generazione è cambiata. Il mio modo di lavorare con i giovani è diverso: ho trascorso quattordici anni nel reality in cui lavoravo tanto per la tecnica, l’interpretazione, la personalità artistica ma anche per la cultura musicale. Oggi ho classi di allievi a cui non interessa sapere chi era Fabrizio De André e che non vogliono studiare la tecnica tanto c’è l’auto-tune, e per quanto riguarda la poesia, meglio una scrittura che è uguale a quella con la quale si comunica normalmente. Ma non è questa la cultura musicale che dovremmo trasferire alle nuove generazioni.

La sua carriera è lunga oltre quarantacinque anni e mostra una voglia continua di mettersi in gioco nei vari ambiti della musica. Cosa non ha ancora fatto e quali sono i suoi progetti futuri?

Con la musica sono riuscita a fare veramente tutto e ha permeato la mia vita e quella di mio figlio. Vivo da tanto tempo di musica e, se posso dire quello che mi manca oggi, è viaggiare, confrontarmi con altre realtà. Ma è diventato molto difficile farlo. Il periodo storico che viviamo è terribile, si ha paura persino di uscire dai propri confini e questo non lo avrei mai immaginato. Ho rinviato sempre tanti viaggi pensando che con il tempo sarei partita, ma non l’ho fatto e oggi vivo quello che accade nel mondo con grande malessere. Per il momento i viaggi restano nel cassetto.■

GIOVANNI NUTI

Quali successi saranno contenuti nell'album?
Canto le canzoni di Dalida e Grazia quelle di Tenco. Io ho scelto i successi di Dalida che chiaramente sono successi che non sono stati scritti per lei e che ha cantato in tutto il mondo. "Come non andare via", "Col tempo", "Diciott'anni" e altri grandi successi.

La voce di Dalida è capace di attraversare un pentagramma. Lei come la definirebbe?
Mi è venuta la voglia di cantare perché sono sempre stato innamorato della sua voce da contralto, scura, molto maschile, indubbiamente e ovviamente riconoscibilissima e molto particolare.

Tra le sue collaborazioni ci sono quelle con Enrico Ruggeri, Roberto Vecchioni, Lucio Dalla, Mango, Enzo Avitabile, Milva, Dario Gay, Marco Ferradini e Simone Cristicchi. Come ha lavorato con Grazia Di Michele?
Ci siamo conosciuti perché io ho inciso duetti nel canzoniere dedicato ad Alda Merini e Grazia Di Michele ha duettato con me in un brano. In quella occasione, mentre andavo a conoscerla, mi è venuta l'idea di proporle un disco e uno spettacolo su Tenco e Dalida. Da lì abbiamo trovato tante affinità dal punto di vista musicale e umano.

Una parte significativa della sua carriera è stata dedicata alla collaborazione con la poetessa Alda Merini. Cosa conserva di questo rapporto?
Conservo tutto perché non mi ha mai lasciato. Sono quattordici anni che ha lasciato il corpo ma, a livello spirituale, la nostra collaborazione che lei definiva "matrimonio artistico", non si è mai interrotta. Alcune persone mi chiedevano di poter salutare Alda Merini, anche un minuto di telefonata con lei cambiava la vita alle persone. Immaginate sedici anni trascorsi quotidianamente con lei... Diceva che un poeta per essere musicato bisogna viverlo nella quotidianità, ed è quello che ho fatto io. Ovviamente i suoi insegnamenti sono continui, non c'è un momento che non mi venga in mente quello che aveva detto Alda. Per me è come un mantello spirituale che mi protegge ogni giorno.

Per Alda Merini cos'era la musica?
Era una pianista e la musica era basilare. Diceva che è ancora più importante della poesia e la cosa straordinaria è che lei ha scritto appositamente per me. Ha scritto poesie affinché venissero musicate. Diciamo che era una cosa essenziale per lei, come l'acqua, come l'aria. La musica e la poesia andavano per lei a braccetto.

C'è una colonna sonora per la sua vita?
L'Albatros, perché Alda Merini mi chiedeva sempre di cantarla. Rappresentava il manicomio e ogni vota che la suonavo e la cantavo lei piangeva. Io le chiedevo perché cantare una canzone che poi le portava sofferenza, ma lei rispondeva che quando soffriva diventava grande come una montagna. Una cosa che poi durante la vita ho sperimentato anch'io. La sofferenza porta ad alzare le vibrazioni in maniera tale che poi paradossalmente non la senti neanche più.

Che significato ha, tornando a Tenco e Dalida, il lascito di questo lavoro?
Rispolverare questi brani è qualcosa di culturale soprattutto per i giovani. La grande melodia è un lascito morale e musicale. Due artisti che hanno dimostrato il loro impegno anticonvenzionale, molto all'avanguardia. ■

RADIO1 PLOT MACHINE

Rai Radio 1

Graziano Gala

lunedì alle **23.30**

"...E RESTÒ A FISSARE QUEL MARANZA ALLA FERMATA DEL BUS"

È questo il FINALE per scrivere il Miniplot della puntata di lunedì 6 novembre. Alle 23.30 con Vito Cioce e Marcella Sullo. Ospite il docente GRAZIANO GALA, che ha pubblicato il libro "Controdizionario della lingua italiana" (Baldini+Castoldi). Scrivi subito il tuo Miniplot (con il prequel del finale) con un commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione. Se vuoi partecipare alla Gara dei Racconti di Radio1, invia entro domenica 19 novembre il tuo inedito (massimo 1500 battute, spazi inclusi) nella sezione Novità del sito www.plot.rai.it. Il tema è IL TEATRO. Vengono selezionati 2 racconti per ciascuna puntata, letti dalle voci di Radio1 Rai e poi votati sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine. Live streaming e podcast sull'app RaiPlaySound.

TOP TEN

www.radiocorrieretv.it

I 10 BRANI ITALIANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA

radioairplay RADIO MONITOR we're always listening

OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00

Rai Radio Tutta Italiana

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Coez & Frah Quintale	Che colpa ne ho
2	Elodie	A fari spenti
3	Annalisa	Ragazza sola
4	Bresh & Pinguini tattici nucleari	Nightmares
5	Marco Mengoni feat Franco126	Un'altra storia
6	Angelina Mango	Che t'o dico a fa'
7	Negramaro feat. Fabri Fibra	Fino al giorno nuovo
8	Vasco Rossi	Gli sbagli che fai
9	Calcutta	2minuti
10	Rose Villain	Io, me ed altri guai

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI

DONNE IN PRIMA LINEA

Eleonora Arcioni è vice capo - gabinetto della Questura di Bologna. «Avere l'opportunità di aiutare la collettività a sentirsi più sicura "senza filtri", in prima persona, - dice - è una responsabilità, ma al tempo stesso un'emozione che non ha eguali»

Un amore "In Divisa": Eleonora Arcioni, vice capo - gabinetto della Questura di Bologna, ci racconta la sua esperienza di Donna in Prima Linea con la Polizia di Stato. Un grande amore, quello per l'Amministrazione, che si è intrecciato con quello per l'uomo in divisa che ha sposato: una famiglia in "uniforme", dalle tante sfumature rosa che lascia sognare anche le persone meno romantiche. Un matrimonio celebrato a Santa Marinella, splendida località del litorale laziale quello tra Eleonora Arcioni e Carmelo Contissa. Un amore che richiama pienamente, quell'Esserci Sempre innato della Polizia di Stato per la gente e tra la gente. Esserci l'uno per l'altro, rappresenta una dimostrazione evidente del valore del sentimento che c'è. La percezione di un sentimento come l'amore fatto di gesti concreti, è uno dei segnali che questo amore è vivo, sincero e costante, si dimostra nelle occasioni di criticità, di sofferenza, o di bisogno: la mission che ogni giorno, ogni ora, vede un poliziotto o una poliziotta prodigarsi verso il prossimo senza indugio. Determinazione, sacrificio, coraggio e tanto entusiasmo sono alla base di un grande successo: la dottoressa Eleonora Arcioni è già un esempio per le donne in prima linea che la circondano e per le giovanissime che vorranno intraprendere la stessa carriera. Un sogno, quello di entrare in Polizia, che la dottoressa Arcioni ha realizzato a 26 anni dopo aver superato il concorso per Commissari; dopo il corso di formazione durato 2 anni effettuato presso la Scuola Superiore di Polizia di Roma, gli inizi sul territorio prestando servizio presso diverse Questure ove ha ricoperto vari incarichi.

Dottoressa, perché ha scelto di indossare la divisa della Polizia di Stato?

Avere l'opportunità di aiutare la collettività a sentirsi più sicura "senza filtri", in prima persona, è una responsabilità, ma al tempo stesso un'emozione che non ha eguali. Ho sempre ritenuto che la latitudine della libertà del singolo e della collettività fosse un concetto complesso ma inevitabilmente collegato alla sicurezza e al rispetto del prossimo e sono grata di essere entrata a far parte dell'Istituzione della Polizia di Stato i cui fini principali si ispirano a tali valori fondamentali. Indossare la divisa, poi, mi fa sentire Parte di una famiglia incentivando quel lavoro di squadra che attribuisce ulteriore soddisfazione e conforto nelle situazioni a volte critiche che ci troviamo ad affrontare.

Ci racconta le tappe fondamentali della sua carriera?

Sono entrata in Polizia a 26 anni, dopo aver superato il concorso per Commissari; dopo il corso di formazione durato 2 anni effettuato presso la Scuola Superiore di Polizia di Roma, ho iniziato il mio percorso sul territorio prestando servizio Presso diverse Questure ove ho ricoperto vari- incarichi. Questura di Aosta: prima sede, ove ho rivestito l'incarico di Dirigente della Divisione Polizia Amministrativa e dell'Immigrazione e Dirigente D.I. G. O.S.

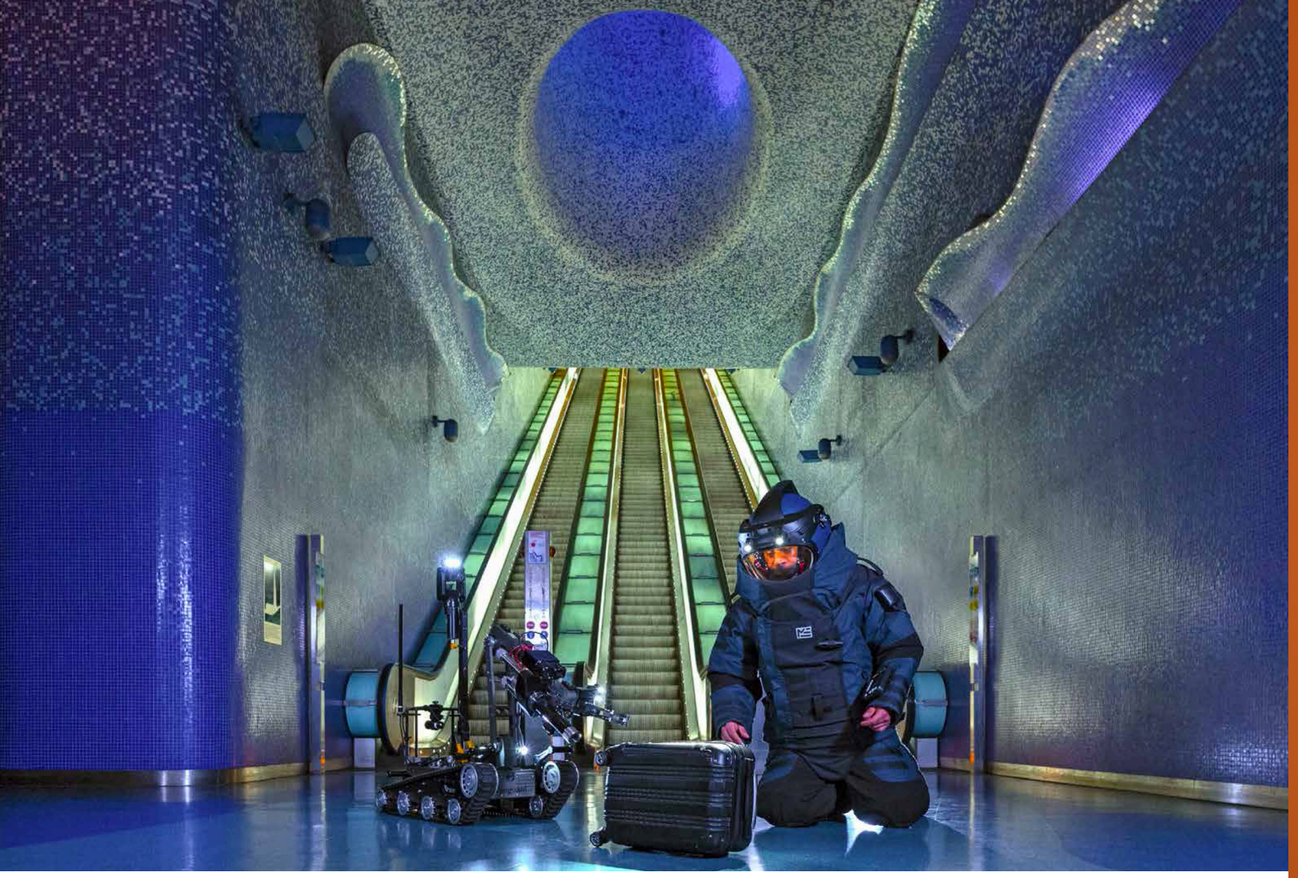
Questura di Firenze: Funzionario dell'U.P. G.S.P. (Volanti) e Funzionario della Divisione di Gabinetto - Responsabile Sezione ordine pubblico

Questura di Bologna: ove ho assunto l'incarico di Vice Capo di Gabinetto.

A prescindere dagli incarichi, emergono i tratti distintivi di un percorso i cui tratti ricorrenti sono stati il territorio e la versatilità. Territori diversi, esigenze diverse e bagaglio di esperienze professionali ove il fattore umano ha un ruolo centrale. Ricordo ancora l'emozione provata il primo giorno di servizio e la commozione nel distacco dalle varie sedi.

Eleonora Arcioni lei è Vice Capo Gabinetto della Questura di Bologna. In cosa si traduce il suo incarico? Qual è stata la situazione più difficile da gestire finora?

L'Ufficio di Gabinetto è l'ufficio di staff del Questore e investe un ruolo centrale sia nei meccanismi di organizzazione e gestione della Questura, sia nei rapporti con le altre Istituzioni ed Enti presenti sul territorio, sia con la collettività, in particolare per quanto concerne il settore dell'ordine pubblico, ossia quello correlato alle manifestazioni di ogni tipo (politiche, sociali, sportive, grandi eventi). In particolare, ho sviluppato una competenza specifica nel settore delle manifestazioni sportive — calcistiche e non — che mi ha ulteriormente appassionato alla materia. Vivo con estremo dinamismo e versatilità il mio incarico, traducendo quelle che possono sembrare difficoltà in opportunità di accrescimento professionale e personale; opportunità di mantenere canali di comunicazioni sempre aperti sia in ambito locale che nazionale e, a volte, anche internazionale, grazie anche alle occasioni create dal nostro Dipartimento della Pubblica Sicurezza. La città di Bologna, poi, caratterizzata da un elevato dinamismo e fermento culturale e sociale, mi ha consentito di rendere ancora più intensa questa esperienza. Ricordo le giornate trascorse ad organizzare — in ufficio e in strada - i servizi per diversi grandi eventi (G7/Forum Internazionali/ Incontri sportivi internazionali), il lavorare duro, ma sereno, la



soddisfazione al termine delle giornate e la gratificazione del risultato condivisa con i superiori e lo staff.

Cosa vuol dire "One in Blue, always in Blue"?
Per me sussiste una profonda distinzione tra "fare un mestiere" ed "essere quel mestiere". Essere un Funzionario della Polizia di Stato, essere un poliziotto è parte di te, ti connota come i diritti e le libertà che giuriamo di difendere, senza soluzione di continuità, senza orari. Apparentemente può sembrare complesso, ma le due realtà, almeno per me, si fondono in maniera armonica e naturale.

Lei è sposata con un collega. Quel claim "Esserci Sempre" si manifesta anche in casa?
Sicuramente la complicità e la comprensione che trovo nel mio partner è a 360 0 e reciproca in modo tale da coniugare l'esserci sempre l'una per l'altro con l'esserci sempre per la collettività. Per altro, noi ci siamo conosciuti durante il corso di formazione e abbiamo sempre condiviso percorsi di vita e di carriera in modo naturale.

Difficile conciliare carriera e famiglia?
Essere un Funzionario di Polizia richiede dedizione e senso del dovere in forma costante. Faccio del tutto affinché il rapporto famiglia/lavoro sia vissuto in termini non di conciliazione ma di complementarietà... D'altronde è nel rendere la città, il Paese, più sicuro e vivibile anche per i miei due figli e le altre persone a me care che trovo ulteriore motivazione e spinta nel quotidiano. Anche in quelle giornate un po'più difficili, la sensazione più bella che ho provato è quando i miei bambini si sentono fieri di me come madre e come poliziotta.

Come e in cosa è cambiata la Polizia di Stato nel corso degli anni?
Per poter essere al passo con i tempi e fornire risposte efficaci alla comunità la Polizia di Stato si evolve di continuo; oltre all'evoluzione tecnologica e formativa, all'attenzione per le fragilità, ritengo che il punto centrale sia quello della comunicazione, del farsi conoscere per essere un punto di riferimento per i cittadini, mettendo in essere diverse iniziative che coinvolgano le varie parti sociali e le altre Istituzioni (famiglia, scuola, associazioni)

Un consiglio ai giovani che vogliono entrare in Polizia
Siate curiosi, siate consapevoli di voler essere parte di un'Istituzione che aspira a rendere le vite di tutti migliori, comprese le proprie. Tocca l'animo nel profondo aiutare le persone e ricevere il loro ringraziamento e la loro gratitudine.

Nelle librerie
e negli store digitali

Rai Libri

Il Sultano e il Santo

Cristiani e Musulmani sono in guerra, ma due uomini di pace decidono di incontrarsi. Sono Francesco d'Assisi e Al-Kamil. E' il 1219 ed è in corso la quinta crociata. Con l'introduzione del professor Alessandro Barbero, giovedì 9 novembre alle 22.10 su Rai Storia

In un mondo lacerato dal protrarsi dei conflitti tra Cristiani e Musulmani, due uomini di fede accomunati dallo stesso desiderio di pace e dallo stesso amore per l'umanità – Francesco d'Assisi e il Sultano d'Egitto Al-Kamil – si incontrano, nel tentativo di gettare un ponte tra le rispettive visioni del mondo. Un incontro al centro di "Il Sultano e il Santo" in onda giovedì 9 novembre alle 22.10 su Rai Storia, con l'introduzione del professor Alessandro Barbero. Nel 1219 Francesco d'Assisi e undici compagni, raggiungono l'Egitto, per predicare il Vangelo e tentare di porre fine alle ostilità tra Cristiani e Musulmani. È in corso la quinta crociata. Durante l'assedio crociato alla città di Damietta, il Santo d'Assisi ottiene dal legato pontificio il permesso di avventurarsi con i suoi confratelli nel campo saraceno, disarmati, a loro rischio e responsabilità. L'intento di Francesco è quello di predicare i valori della fede cristiana al Sultano ed ai suoi uomini, e convertirli al Cristianesimo, facendo così cessare le ostilità. Ricevuto con grande cortesia dal Sultano, Francesco ha con lui un lungo colloquio. Il Sultano cortesemente rifiuta l'invito alla conversione, ma esprime grande stima nei confronti di Francesco d'Assisi, che riconosce come "un sant'uomo" per il suo impegno nel metter fine allo spargimento di sangue. ■

La settimana di Rai Storia

Cronache di terra e di mare
Longobardi. Il tesoro dei barbari
Da Brescia e da Campello sul Clitunno, in Umbria, la storia dei Longobardi e la loro, spesso misconosciuta, fondamentale importanza per il nostro Paese.
Lunedì 6 novembre ore 21.10

Passato e Presente
Jules Verne, inventore del futuro
Immagina il futuro, anticipando i passi del progresso come forse nessuno al suo tempo. In studio, con Paolo Mieli, la professoressa Carlotta Sorba.
Martedì 7 novembre ore 20.30

Il segno delle donne
Ave Ninchi
Autoironica. Caratterista dalla risata contagiosa. Attrice di teatro e di cinema. Pioniera di un genere televisivo mai visto prima. Le dà voce e volto Paola Minaccioni.
Mercoledì 8 novembre ore 21.10

La bussola e la clessidra
La battaglia di Okinawa
Da una parte centottantamila soldati americani e una potente flotta di navi e aerei, dall'altra centoventimila guerrieri giapponesi, disposti a tutto.
Giovedì 9 novembre ore 21.10

Gli esploratori
Thor Heyerdahl
Un mito per intere generazioni: l'avventuriero norvegese che con la zattera Kon-Tiki nel 1947 riuscì a traversare il Pacifico dal Sud America alla Polinesia.
Venerdì 10 novembre ore 21.10

Documentari d'autore
Anna Piaggi. Una visionaria nella moda
La storia dell'arte e del costume del '900 declinata partendo da una grande giornalista di moda e una delle voci più importanti di tutto il fashion-system internazionale.
Sabato 11 novembre ore 22.35

Binario cinema
I sequestrati di Altona
Un ex ufficiale nazista, per paura di essere imprigionato a causa dei crimini commessi, si è nascosto in una soffitta. L'incontro con Johanna, moglie del fratello, gli farà cambiare idea.
Domenica 12 novembre ore 21.10

Rai Storia

Romeo e Giulietta. Una canzone d'amore

Per il ciclo "Shakespeare forever", un grande classico riscritto dalla compagnia Babilonia. Con Ugo Pagliai e Paola Gassman, sabato 11 novembre alle 21.15 su Rai 5

Ugo Pagliai e Paola Gassman sono i protagonisti di Romeo e Giulietta di William Shakespeare riscritto dalla compagnia Babilonia Teatri. Lo sguardo profondo e irriverente che caratterizza la compagnia veronese ha inquadrato il grande classico di Shakespeare con un radicale ribaltamento di prospettiva rendendo protagonista assoluta dello spettacolo una coppia inossidabile come quella formata da Pagliai e Gassman. "Romeo e Giulietta. Una canzone d'amore", in onda sabato 11 novembre alle 21.15 su Rai 5, per il Ciclo: Shakespeare forever, si concentra completamente sui protagonisti della vicenda, mette da parte tutto il contorno: la guerra tra le rispettive famiglie, gli amici di Romeo, i genitori di Giulietta e il frate. E interroga il pubblico su quanto questa storia sia anche nostra, su quanto sia quella degli attori che la interpretano, su quanto a lungo possa ancora sopravvivere a sé stessa dopo averci accompagnati. «Quando abbiamo deciso di mettere in scena Romeo e Giulietta avevamo chiare due scelte: gli unici personaggi di Shakespeare presenti nello spettacolo sarebbero stati Romeo e Giulietta e ad interpretarli sarebbero stati due attori anziani» affermano i Babilonia. «Le scene in cui Romeo e Giulietta si incontrano e dialogano, isolate dal resto del testo, assurgono a vere e proprie icone di un amore totale e impossibile. Il fatto che a pronunciarle siano Paola Gassman e Ugo Pagliai, coppia da più di cinquant'anni, le rende commoventi e profonde. Le rende concrete e per quanto poetiche non suonano mai auliche. I continui riferimenti alla morte, alla fine, alla notte e alla tomba di cui Shakespeare punteggia l'intero testo assumono qui una veridicità che sconvolge ed emoziona spingendoci ad empatizzare con gli attori sulla scena». L'età di Romeo e Giulietta cambia, ma il binomio Amore e Morte su cui si basa il capolavoro di Shakespeare rimane presente. Lo spettacolo è stato registrato al Teatro Quirino "Vittorio Gassman" di Roma nel dicembre 2020. Regia televisiva di Alessandra De Sanctis.

La settimana di Rai 5

Under Italy
Matera
I suoi sassi, riconosciuti Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco nel 1993, costituiscono uno dei nuclei abitativi più antichi e rari al mondo.
Lunedì 6 novembre ore 20.25

Buddy Guy, The Torch
Non la solita biografia, ma il racconto di come il grande musicista è adesso e di cosa vuole lasciare alle prossime generazioni.
Martedì 7 novembre ore 23.20

Art Night
Banksy e la ragazza del Bataclan
Il furto e il ritrovamento dell'opera dello street artist realizzata per omaggiare le vittime di una delle più crudeli stragi terroristiche rivendicate dall'Isis in Europa.
Mercoledì 8 novembre ore 21.15

Rock Legends
Kiss
Non solo tanto trucco, pantaloni in lycra e stivali in stile glam-rock. Dietro la band c'è molto di più.
Giovedì 9 novembre ore 23.45

Art Night
Collezionisti cinesi, il potere dell'arte
Spendono milioni di dollari per opere di Picasso, Modigliani, van Gogh o degli impressionisti francesi, ma anche per il recupero dei manufatti imperiali cinesi.
Venerdì 10 novembre ore 19.25

Evolution
Icone del continente africano
L'elefante, il rinoceronte e l'ippopotamo sono tra i più grossi mammiferi erbivori esistenti sulla terra, ma non appartengono alla stessa famiglia.
Sabato 11 novembre ore 14.00

Di là dal fiume e tra gli alberi
Paradisi da salvare
Il Parco Nazionale La Macarena, situato nel cuore della Colombia, ospita uno dei fiumi più belli al mondo: il Caño Cristales, chiamato anche 'arcobaleno' per via dei suoi colori.
Domenica 12 novembre ore 21.15

Rai 5

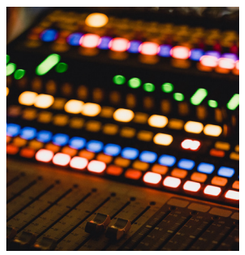
Una nuova serie animata per scoprire le bellezze del nostro Paese. Il viaggio sulla Nuvola Volante dei due cuginetti Cipo e Mia, in compagnia dell'extraterrestre Zet, nelle venti regioni italiane si trasforma in un'indimenticabile avventura. Tutti i giorni alle 16.30 su Rai Yoyo e disponibile in Boxset su RaiPlay

L'animazione è un mezzo adatto anche per descrivere la bellezza del patrimonio artistico, paesaggistico e culturale del Bel Paese. E' l'obiettivo della nuova serie "Go Go Around Italy", un progetto delle società Armosia e Intergea, che nasce per il mercato internazionale da sempre attirato dal Made in Italy, in collaborazione con Rai Kids, il Ministero della Cultura, l'Apulia Film Commission e la Regione Puglia. La serie, realizzata in animazione e live action, è in onda tutti i giorni, a partire dalle 16.30, su Rai Yoyo e disponibile in boxset su RaiPlay. La serie è scritta da Angelo Poggi, Francesco Colombo e Alessandra Dottori, con la regia di Francesco Colombo. A Gravina in Puglia, una tipica cittadina del sud Italia, due cuginetti Cipo e Mia incontrano uno strano essere verde con tre occhi, caduto dal cielo con la sua navicella spaziale. Il suo nome è Zet, proviene da una galassia lontana con una missione speciale: scoprire la formula segreta che ha reso l'Italia così ricca di bellezze artistiche e paesaggistiche, fino a renderla unica al mondo. Zet invita Cipo e Mia a salire sulla sua Nuvola Volante e insieme partono per questa indimenticabile avventura alla scoperta dell'Italia. A ogni regione italiana è dedicata una puntata. In Toscana la navicella sorvola le bellissime colline toscane e poi Firenze e Pisa con la sua Torre Pendente. Nel magico parco di Pinocchio, Zet sperimenta che significa dire bugie: il suo naso cresce come quello di Pinocchio. Nelle Marche da Ancona al meraviglioso Monte Conero, a Numana per il "Tartaday", alla bellissima città di Urbino, e infine a Fermignano per il folle Palio delle Rane. Poi il Molise, una regione ricca di bellezze naturali e gastronomiche. Da Campobasso a Isernia e Agnone, esplorando castelli, parchi naturali e il Museo della Campana. Il viaggio termina nella fiabesca Riserva Naturale di Collemeluccio–Montedimezzo. In Puglia il viaggio si snoda tra Bari, Alberobello con i trulli incantati, Gravina col suo ponte incantevole, Castel del Monte e le Grotte di Castellana che ricordano a Zet il suo pianeta fino a commuoverlo. La missione si conclude con un tuffo goliardico nella vivace Baia delle Zagare. In Trentino-Alto Adige la Nuvola Volante sorvola le montagne mozzafiato innevate, l'incantevole Lago freddissimo di Braies: è lì che Cipo fa uno dei suoi soliti scherzi e Zet cade nell'acqua gelida diventando un "cubo di ghiaccio". In Veneto i protagonisti scoprono Venezia, Padova e Verona dove, sul balcone di Giulietta, Zet ritrova la sua fidanzata. In Campania Napoli li incanta con i suoi vicoli e i suoi odori. Zet, sempre più affamato compra una pizza e se la porta sulla Nuvola Volante, ma un ennesimo imprevisto lo farà disperare. In Liguria visitano Genova abbracciata dal Mar Ligure, Sanremo e le Cinque Terre. In Umbria esplorano Perugia, Assisi e Spoleto. Il golosissimo Zet si sporca di cioccolato e si tuffa nei fiori di Spello nel disperato tentativo di profumare. A Mia non rimane che usare il teletrasporto per un tuffo spettacolare nelle acque delle Cascate delle Marmore! In Valle d'Aosta, terra di cime spettacolari, Cipo, Mia e Zet esplorano Aosta, il maestoso Monte Bianco e altri luoghi magici. In Calabria visitano Catanzaro, Altomonte e la città fantasma di Pentedattilo. Nel Lazio Zet è alle prese con un'altra delle sue idee strampalate: diventare attore! Cipo e Mia cercano la location ideale per il suo film e visitano il Colosseo, il quartiere medievale di Viterbo e il Parco dei Mostri di Bomarzo. La carriera di Zet attore si chiuderà miseramente a Cinecittà: l'alieno in missione speciale verrà cacciato dal set di un film di fantascienza. Mia fa la stilista ma Cipo e Zet, stanchi di essere i suoi modelli, propongono un viaggio in Lombardia alla scoperta di bellissime città. Al termine del viaggio Cipo e Zet indosseranno la t-shirt di "Go Go Around Italy", dimostrando alla bizzarra stilista che la semplicità è il valore più importante. Poi un nuovo viaggio alla scoperta della Sicilia e dell'Opera dei Pupi a Palermo. Mia e Cipo insegnano a Zet ad andare in bicicletta e durante il loro viaggio in Emilia Romagna - che li porterà a Bologna, Ravenna, Ferrara e Rimini - Zet crea uno skateboard "F1" per un divertentissimo "Giro d'Italia" nel parco dell'Italia in Miniatura. La sfida al "Re dei Social" li porta poi in Sardegna, tra gare di like in luoghi iconici, tra fenicotteri e nuraghi. La competizione si chiude con un selfie "rosa alieno" al Canyon Gorropu che diventerà virale. Le magie di Cipo nella Nuvola Volante scatenano il caos durante l'avventura in Piemonte: da Novara ad Alba, ogni tappa riserva colpi di scena inaspettati. Mia rimprovera Cipo e Zet: sulla Nuvola Volante si impara a rispettare la natura e a riciclare i materiali nel modo giusto. E durante il loro viaggio in Abruzzo, la natura ricambia il favore, regalandogli paesaggi straordinari e l'incredibile esperienza della Transiberiana d'Italia. Zet, Cipo e Mia raggiungono la Basilicata e attraverso l'animal watching scoprono il Parco del Pollino, l'antica Metaponto, gli incantevoli Sassi di Matera e il Cristo Redentore di Maratea. La passione di Cipo per i videogiochi si trasforma in un'emozionante avventura in Friuli-Venezia Giulia. Da Trieste alle Dolomiti, il trio scopre la cultura tradizionale della regione, i coriandoli, la forza della bora. Durante la visita alla Grotta Gigante, la paura dell'eco farà di Zet un fenomeno del web nel mondo dei videogame. ■

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

GENERALE



1	5	1	6	Coez & Frah Quintale	Che colpa ne ho
2	2	2	6	Elodie	A fari spenti
3	1	1	8	Annalisa	Ragazza sola
4	4	1	4	Bresh & Pinguini Tatti..	Nightmares
5	7	4	8	Selena Gomez	Single Soon
6	9	1	6	Marco Mengoni feat. Fr..	Un'altra storia
7	11	7	1	Angelina Mango	Che t'o dico a fa'
8	3	1	7	Negramaro feat. Fabri ..	Fino al giorno nuovo
9	8	1	9	Blessed Madonna, The f..	Mercy
10	14	10	1	Post Malone	Enough Is Enough

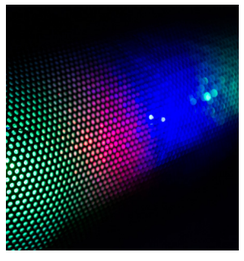
ITALIANI

1	5	1	8	Coez & Frah Quintale	Che colpa ne ho
2	2	2	6	Elodie	A fari spenti
3	1	1	8	Annalisa	Ragazza sola
4	4	1	5	Bresh & Pinguini Tatti..	Nightmares
5	7	1	6	Marco Mengoni feat. Fr..	Un'altra storia
6	8	6	3	Angelina Mango	Che t'o dico a fa'
7	3	1	7	Negramaro feat. Fabri ..	Fino al giorno nuovo
8	6	5	5	Vasco Rossi	Gli sbagli che fai
9	13	9	1	Calcutta	2minuti
10	11	10	1	Rose Villain	Io, me ed altri guai

INDIPENDENTI

1	1	1	7	Negramaro feat. Fabri ..	Fino al giorno nuovo
2	2	2	4	Angelina Mango	Che t'o dico a fa'
3	3	1	18	Peggy Gou	(It Goes Like) Nanana
4	4	4	3	Lenny Kravitz	TK421
5		5	1	Bob Sinclar & Matia Ba..	Ti Sento
6	5	2	7	Angelina Mango	Ci pensiamo domani
7	6	1	21	Madame	Aranciata
8		8	1	Duran Duran feat. Vict..	PSYCHO KILLER
9	7	7	5	Dotan	Diamonds In My Chest
10	8	5	9	Diodato	Ci vorrebbe un miracol

EMERGENTI

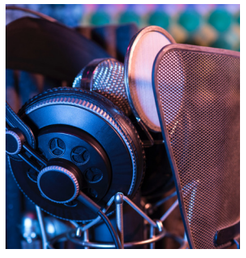


1	1	1	3	Manu Skar	Tutta tatuata
2	4	1	94	Rhove	Shakerando
3	7	3	34	Bresh, Shune	Guasto d'amore
4	3	1	39	Olly	Polvere
5		5	1	Gheba	Madame
6	2	1	8	Marcio	Fondale
7	8	1	39	Colla Zio	Non mi va
8		8	1	Bro Berri	Correre
9	5	1	17	Wax	Colori
10		10	1	Frammenti	Paradiso e inferno

UK

1	5	2	Ed Sheeran	American Town
2	3	33	Calvin Harris feat. El..	Miracle
3	1	15	Taylor Swift	Cruel Summer
4	7	3	Kenya Grace	Strangers
5	4	5	Rema	Calm Down
6	6	3	Tate McRae	greedy
7	11	10	Olivia Rodrigo	vampire
8	8	56	Lewis Capaldi	Forget Me
9	9	2	Tyla	Water
10	12	1	cassö x RAYE x D-Block..	Prada

EUROPA



1	1	18	OneRepublic	RUNAWAY
2	3	8	Taylor Swift	Cruel Summer
3	2	22	Dua Lipa	Dance The Night
4	5	2	Tate McRae	greedy
5	4	5	Selena Gomez	Single Soon
6	8	2	Sia	Gimme Love
7	7	7	twocolors x Safari Duo	Cynical
8	6	7	Lost Frequencies	The Feeling
9	17	1	Kenya Grace	Strangers
10	9	28	David Guetta feat. Ann..	Baby Don't Hurt Me

AMERICA LATINA

1			Myke Towers	LALA
2			Karol G	Mi Ex Tenía Razón
3	8	1	Dua Lipa	Dance The Night
4			Quevedo	Columbia
5			Maluma	Segun Quien
6			Enrique Iglesias feat...	Así Es La Vida
7			J Balvin feat. Usher, ..	DIENTES
8			Shakira & Fuerza Regida	El Jefe
9			Feid feat. Rema	Bubalu
10			Bad Bunny	UN PREVIEW

RADIO MONITOR
we're always listening

CINEMA IN TV

"LA VERITÀ INVENTATA - A THOUSAND LINES" – LUNEDÌ 6 NOV ORE 21.35 – ANNO 2022 – REGIA DI MICHAEL BULLY HERBIG Rai 3

Ispirato a eventi realmente accaduti, il film, tratto dall'omonimo libro di Juan Moreno, segue il caso di fake news del 2018 legato al nome di Claas Relotius, giornalista della rivista "Der Spiegel", che prese piede quando il collega Juan Romero cominciò a indagare perché notò delle incongruenze nei suoi reportage. La rivista "Chronik" di Amburgo incarica il suo reporter di punta Lars Bogenius di realizzare un'inchiesta sui migranti messicani che vogliono attraversare il confine USA. Quando, Bogenius invia per e-mail alla redazione il reportage dagli Stati Uniti, Juan Romero, un suo collega freelance, si rende conto che non esiste nessuna prova materiale del reportage. Juan scopre un potenziale scandalo e informa i suoi redattori, ma il consiglio respinge le sue preoccupazioni e decide di stare dalla parte di Bogenius, perché la posta in gioco è troppo alta. Tuttavia, Juan continua a spingersi oltre i limiti, per salvare la propria reputazione e la credibilità dell'intera categoria professionale...

Irlanda 1920. Damien, giovane studente di medicina, si unisce al fratello Teddy nella dura lotta per la libertà contro il dominio britannico, rinunciando così alla sua professione di medico in Inghilterra. I combattenti irlandesi sono superiori per audacia e coraggio e potrebbero essere ad un passo dalla vittoria, ma le parti belligeranti concordano un trattato per mettere fine al massacro. La fine delle ostilità con gli inglesi e la controversa firma del trattato di pace, spingono l'Irlanda sul baratro della guerra civile dividendo il popolo in due fazioni. Parte degli indipendentisti, infatti, non vuole rispettare un accordo che prevede solo concessioni parziali. I due fratelli si troveranno su fronti opposti, diventando nemici giurati e mettendo a dura prova gli affetti familiari e le rispettive convinzioni politiche. Con la regia di Ken Loach,il film è interpretato da Cillian Murphy, Pádraic Delaney, Liam Cunningham, Orla Fitzgerald, Mary O'Riordan.

"IL VENTO CHE ACCAREZZA L'ERBA" – MARTEDÌ 7 NOV ORE 21.15 – ANNO 2006 – REGIA DI KEN LOACH Rai 5

"SETTEMBRE" – VENERDÌ 10 NOVEMBRE ORE 21.20 ANNO 2022 – REGIA DI GIULIA STEIGERWALT Rai 3

La commedia all'italiana di ultima generazione accende l'autunno con il film in prima visione di Giulia Steigerwalt, attrice e sceneggiatrice affermata, qui al suo esordio da regista. Francesca e Alberto sono una coppia in crisi, e lei si confida con l'amica Debora. Anche Debora dal canto suo non va più d'accordo con suo marito Marco. Poi Sergio, il figlio di Francesca, ha i suoi problemi con Maria. E anche il ginecologo della donna, Guglielmo, non sembra immune alle vicissitudini sentimentali. Questo e altro in un film corale e romantico, con una struttura molto più solida e avvolgente di quanto si sarebbe portati ad aspettarsi da un'opera prima. Due i David di Donatello, a Steigerwalt per la miglior opera prima e a Barbara Ronchi come miglior protagonista femminile. Tra gli altri interpreti, Fabrizio Bentivoglio, Thony e Andrea Sartoretti.

Dafne ha trentacinque anni ed è affetta dalla sindrome di down. La giovane donna conduce una vita semplice e felice: è vivace ed esuberante, ha un lavoro che le piace ed è circondata da colleghi e amici che le vogliono bene. Vive con i genitori, la mamma Maria e il papà Luigi. Un giorno però, improvvisamente, la madre muore e l'equilibrio familiare va in mille pezzi. Dafne non solo dovrà affrontare la grave perdita, ma dovrà anche trovare la forza di sostenere il padre caduto in depressione. Sarà un'impresa davvero difficile, che si sbloccherà quando insieme, padre e figlia, andranno a fare un trekking in montagna per raggiungere il paese natia della defunta mamma. E' proprio in quella occasione che i due cominceranno a conoscersi più a fondo e a scoprirsi a vicenda, trovando la forza per andare avanti. Nel cast Carolina Raspanti, Antonio Piovanelli, Stefania Casini, Betti Pedrazzi, Orietta Notari.

"DAFNE" – SABATO 11 NOVEMBRE ORE 21.50 ANNO 2018 – REGIA DI FEDERICO BONDI Rai 1

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA **radiocorriere.teche.rai.it**

NOVEMBRE 1993

COME ERAVAMO